



Prima Pagina | La Redazione | Archivio | Links | Contatti

Politica | Economia | Cronaca | Costume e società | Cultura | Sport | Cinema | Musica | Gossip e tv | Arte | Salute

cerca nel sito...

- Meteo
- Oroscopo
- Cerca Lavoro
- Notizie Giuridiche
- Sala Giochi
- Estrazioni Lotto

Username:
Password:
 Ricordami

Password dimenticata?
Abbiamo 10 visitatori online

[Interactive Languages](#)
Learn up 100 different languages Each taught through native language
www.eurotalk.ie

[hostel in munich](#)
bed & breakfast, city center, disco, cheap&clean, friendly atmosphere
www.europe-hostels.com


Ascolta la nostra radio!
[Clicca qui](#)



Home < Musica < Intervista con Marco Poeta...viaggio alla scoperta del Fado e della chitarra portoghese

Annunci Google



Intervista con Marco Poeta...viaggio alla scoperta del Fado e della chitarra portoghese

Scritto da Igino Camerota
Monday 10 December 2007



La possibilità di poter intervistare un artista del calibro di Marco Poeta, ha rappresentato, per il sottoscritto, un momento di importante crescita personale. Svoltasi in un clima assolutamente informale, quella con Poeta è stata un tipo di intervista *semistrutturata*: il maggior vantaggio di cui può beneficiare il giornalista/ricercatore adottando questa tipologia di intervista è che, pur non procedendo attraverso un questionario rigidamente strutturato e standardizzato, può «allargare la propria prospettiva e approfondire la comprensione del fenomeno in esame» (grazie Franco Ferrarotti!).

Per questa ragione ho ritenuto opportuno porre all'attenzione dell'artista recanatese vari quesiti legati al Fado, alla pratica della chitarra portoghese e alle motivazioni che lo hanno spinto a dedicarsi a un genere di musica estraneo alla sua cultura di appartenenza. E' stato interessante, inoltre, scoprire il modo in cui il pubblico portoghese lo accoglie e le sensazioni che lui stesso prova esibendosi nei luoghi in cui prima di lui si sono esibiti artisti come Amália Rodriguez o Carlos Paredes. La speranza — rivelatasi fondata — era che tutta una serie di particolari e sfumature (impercettibili per chi pur non essendo direttamente coinvolto in un fenomeno cerca di comprenderne aspetti imprescindibili) potessero emergere ed essere considerate. Il luogo in cui il colloquio si è svolto è stato la cucina della casa dell'artista e questo particolare, senza dubbio, ha contribuito a rendere l'intervista informale e piacevole per entrambi. L'organizzazione dell'incontro è stata senza dubbio agevolata dall'immediata disponibilità dimostrata da Poeta. Anche per via del clima di collaborazione e cordialità che, sin dalla prima telefonata, si è instaurato, l'intervista, per il sottoscritto, ha rappresentato l'occasione per trascorrere una giornata piacevole in compagnia di un'artista dotato oltre che di grande talento anche di grande simpatia e umanità.

Riporto qui di seguito il testo dell'intervista registrata con Poeta:

Poeta e la guitarra

D- Il suo primo approccio con la chitarra portoghese è stato contemporaneo o successivo alla scoperta del Fado?

R- Il mio primo approccio col Fado risale a tanti anni fa. Nella mia città natale, a Recanati, durante una visita in un negozio di dischi, rimasi molto incuriosito dalla copertina nera di un trentatrè giri, in cui capeggiava l'immagine di una donna dagli occhi profondissimi e vestita, anche lei, di nero. Decisi di acquistarlo e fu così, per caso o sarebbe meglio dire per Fado, che ascoltai la voce di Amalia Rodriguez per la prima volta. Fu amore al primo ascolto. La passione per la chitarra portoghese venne subito dopo e grande merito devo riconoscerlo a quello che è stato il mio più grande maestro, nonché uno dei più grandi esecutori di chitarra portoghese di tutti i tempi: Antonio Chainho.



D- Come mai, pur provenendo da un paese dalla grande tradizione di musica popolare, ha deciso di dedicarsi totalmente a un genere musicale a una cultura differente dalla sua?

R- È ormai da tanto tempo che vado in Portogallo molte volte l'anno, e la mia opinione è che le nostre culture, per molti versi, siano simili. Mi impressiona, a volte, il fatto di notare come alcune parole del mio dialetto siano uguali ai termini corrispondenti della lingua portoghese, per non parlare della cucina! La tradizione della sardina, la passione per il vino... È vero, il Fado è portoghese ma può essere compreso anche da chi, come me, non lo è. Il Fado esprime sentimenti di cui ognuno di noi dispone, che sono universali. È questo il motivo per cui la prima volta che ho ascoltato la voce di Argentina Santos (ero in compagnia del mio maestro Antonio Chainho) non sono riuscito a trattenere le lacrime.

D- Il Fado ricopre un ruolo centrale o marginale nella cultura giovanile portoghese?

R- Per molto tempo ha ricoperto un ruolo centrale, poi c'è stato un periodo in cui i giovani si sono allontanati. Ora, anche attraverso la nascita e l'affermazione di formazioni musicali conosciute a livello internazionale come, per esempio, i Madredeus, i giovani si stanno riavvicinando e questo è un po' simile a quello che sta accadendo in Italia con la pizzica, la taranta e altre musiche e danze popolari. A Coimbra, comunque, la situazione è sempre stata un po' particolare: lì il Fado è patrimonio degli studenti che sono iscritti nell'Università più importante e gloriosa del paese dove esiste addirittura una Sessão de Fado, la cui funzione è quella di cercare di non far disperdere questo patrimonio artistico, culturale e anche economico della città.

D- Come si accordano le attività che si svolgono nelle casas de Fado con il contesto più ampio degli spazi sociali e delle attività di svago dei giovani?

R- Di case del Fado, al giorno d'oggi, ne esistono poche che ricordano quelle di una volta. Molte ora sono a uso e consumo dei turisti provenienti da tutto il mondo. Una volta, in queste case, ci si trovava vino, ambienti fumosi, prostitute e ubriacconi. Solamente che, quando "tocava-se o Fado", il silenzio era la regola. Si chiudeva la porta a chiave e all'esterno si collocava un cartello con una scritta: "silenzio, aqui toca-se o Fado". I giovani portoghesi, solitamente, non frequentano questi locali, preferiscono le discoteche e generi musicali differenti dal Fado. Generalmente, ricercano altri ritmi.

D- Lei cosa potrebbe dirmi riguardo l'origine della chitarra portoghese?

R- La prima guitarra portuguesa, pare che sia stata costruita tanti anni fa da un inglese che arrivò a Porto e lì la introdusse. È uno strumento unico e, ancora oggi, sono in pochi a conoscerlo. Spesso, anche tra colleghi, mi chiedono cosa sia: se si tratti di una mandola, di una specie di mandolino oppure... cosa? Sono due i modelli più diffusi di questo tipo di chitarra: quella di Coimbra e quella di Lisbona. Il suono di questo strumento unico è inconfondibile; raschia l'anima, entra dentro, colpisce duro ma con dolcezza. Io ho interiorizzato molto l'essere portoghese e fadista e, come tutti i portoghesi che suonano Fado, sono gelosissimo del mio strumento. Qualcuno dice che la chitarra possa essere considerata come una estensione delle mani di chi la suona, io non la penso così, penso che questo strumento rappresenti un prolungamento del cuore, poiché è col cuore che essa dialoga. Sono, per questa ragione, affezionatissimo alla mia chitarra.

D- Il Portogallo, logicamente, è il paese in cui l'uso della chitarra portoghese è maggiormente diffuso. Questo strumento è sufficientemente conosciuto e praticato negli altri paesi? E in Italia?

R- Ancora oggi è uno strumento popolare esclusivamente in Portogallo. In Italia siamo pochissimi, in Spagna che è un paese tanto vicino quanto differente dal Portogallo, ancor meno e così è anche nel resto del mondo.

D- Cosa l'ha spinto a fondare, qui in Italia, una vera e propria scuola in cui viene insegnato il Fado?

R- L'intento che, attraverso la fondazione di una vera scuola, mi ha spinto, è stata la volontà di divulgare questo genere musical-popolare del Portogallo, al di fuori dei confini lusitani. Penso, infatti, che il Fado, pur essendo indiscutibilmente patrimonio della loro cultura, possa essere percepito o sentito meglio anche da chi a questa cultura non appartiene. Del resto, penso che uno degli aspetti più positivi del fenomeno della globalizzazione sia rappresentato proprio dalla possibilità di poter conoscere, apprezzare e interiorizzare aspetti che riguardano culture differenti dalla propria. La musica, in questo senso, rappresenta un grande veicolo conoscitivo.

D- Qual è, secondo lei, il più grande esecutore di chitarra portoghese dell'ultimo secolo?

R- Non solo per ragioni affettive ma, obiettivamente, penso che, attualmente, il più grande sia Antonio Chainho. Io ho avuto la fortuna di conoscerlo e il privilegio di poterlo fare in maniera approfondita. Per

quanto riguarda il rapporto che ci lega, posso affermare che tra noi, sin dal principio, è nata un'amicizia sincera. Penso che la causa di questa intesa sia legata a un simpatico aneddoto, oltre che significativo, che ricordo sempre con piacere. Mi trovavo a Lisbona e stavo suonando in una osteria dell'Alfama. Decisi di dedicare un mio pezzo a colui che, secondo me, era uno dei più grandi esecutori di chitarra portoghese: Antonio Chainho. Ricordo che all'improvviso, subito dopo la mia dedica, si alzò un uomo dal pubblico: questi,



indicando un signore che si trovava in prima fila disse ad alta voce: "o maestro está aqui!". Posso giurare che si trattò di una coincidenza e, detto ciò, vi lascio immaginare con quanta tensione eseguii il pezzo. Fu da quella notte che iniziai a fare la conoscenza di questo straordinario personaggio, colui che mi ha iniziato alla guitarra. Esclusi i primi esecutori come il mitico Armandinho, restano, per me, dei modelli inimitabili Carlos e Artur Paredes. Attualmente c'è un ragazzo giovanissimo con cui ho avuto già il piacere e l'onore di suonare sia in Italia che in Portogallo che è davvero un grande interprete: il suo nome è Ricardo Rocha.

D- Se si pensa alla recente storia del Portogallo, il pensiero corre alla Rivoluzione dei garofani del 25 Aprile 1974. Qual'è stato il rapporto, negli anni antecedenti la rivoluzione, tra Fado e potere?

R- Su questo tema si sono già dette molte cose. Il Fado rappresentava uno dei motivi di orgoglio per la dittatura salazarista. Amalia è stata colei che ha permesso al mondo di conoscere il Portogallo e, per questo motivo, possiamo affermare che venne usata dal regime per dare visibilità, nel mondo, al Portogallo. Può sembrare esagerato ma è così! Lei poteva cantare tutto, lei era semplicemente troppo importante e troppo conosciuta, colpire Amalia si sarebbe rivelato un boomerang pericolosissimo per lo stesso dittatore. Il Fado, senza dubbio, è stato, per tanto tempo, qualcosa di organico al potere. Fu Zeca Afonso colui che diede una nuova impronta a questo genere: con lui, addirittura, divenne strumento di contestazione. Subito dopo il 25 di Aprile, in Portogallo, si gridava il motto "fadistas, fascistas". Dopo la rivoluzione non era molto consigliabile dedicarsi a questa canzone; i fadisti non erano molto ben visti. Comunque, sicuramente, soprattutto nella città di Coimbra, il Fado ricoprì un importante ruolo propagandistico durante il regime di Salazar.

D- E' giusto affermare che Zeca Afonso fu l'artefice della rottura del connubio tra stato e Fado?

R- Zeca Afonso ha rivoluzionato il Fado. Il Fado, con lui, abbandona la sua semplice natura di musica popolare e diventa colto strumento di contestazione.

D- Coimbra e Lisbona: qual è il Fado che lei preferisce suonare o ascoltare?

R- Io ho suonato sia a Coimbra che a Lisbona. Il vero Fado è quello di Lisbona e io lo adoro. Del resto, come potrei? Il Fado di Coimbra non può essere cantato dalle donne ed io adoro Argentina Santos che ora viaggia sugli ottanta anni e con la quale ho avuto il grande privilegio di poter condividere concerti ed esperienze. È una donna per la quale provo una profonda, sincera venerazione. Non vorrei apparire eccessivamente parziale ma, secondo me, la sua voce è anche superiore a e quella di Amalia! Non ci sono dubbi, preferisco il Fado di Lisbona: sia da suonare che da ascoltare.

D- Pensa che sia giusto, riferendosi al Fado, utilizzare l'espressione canzone nazionale?

R- Penso che sia giusto; il Fado è un prodotto tipico della cultura portoghese. Esprime, attraverso la sua musica, molte sfumature che riguardano il popolo lusitano che sarebbero impossibili da spiegare attraverso le parole.

D- Il Fado rappresenta realmente l'essenza dello spirito portoghese, oppure è solamente un luogo comune?

R- Il Fado ha il sapore di una cultura antica che sa di viaggi per mare, di confronto con l'Oceano, di contatto con gli altri popoli sparsi sulla terra, di gente povera e orgogliosa, di tristezza e sentimento. Non è un luogo comune. Il Fado è triste anche quando è allegro e viceversa. Questo è un aspetto che io, nel popolo portoghese, rivedo continuamente attraverso molte forme.

D- Concorda con la tesi che sostiene che i primi a danzare e suonare il Fado nelle strade di Lisbona, e in particolare nei quartieri Alfama e Bairro Alto, furono gli ex schiavi provenienti

dall'Africa e dal Brasile?

R- Ci sono tante tesi, tante leggende e anche tante invenzioni che circolano riguardo l'origine di questo fenomeno musicale. Il Fado viene suonato a Lisbona per la prima volta e si dice che la prima vera cantante di Fado fosse stata la Maria Severa, personaggio leggendario di cui si raccontano, davvero, storie tutti i tipi, compresa quella secondo la quale lei non sia mai esistita! Le prime forme di Fado? Beh, la tesi che più di tutte mi affascina e che più ritengo attendibile è che i primi a cantare il Fado fossero i marinai e la gente del porto. Nel porto di Lisbona si facevano affari e incontri di tutti i tipi con persone provenienti da tanti angoli del mondo. La fine di un viaggio o la felicità per un affare concluso incitavano al vino, al canto. Le prime casas de Fado, infatti, erano luoghi considerati sporchi e frequentati da gente che godeva, generalmente, di pessima fama.

D- Che tipo di accoglienza riceve quando si reca in Portogallo per suonare?

R- Il tipo di accoglienza che i portoghesi mi riservano è la cosa che, più di qualunque altro riconoscimento, mi dà energia, stimoli. Mi permette di andare avanti nel mio progetto di divulgazione del Fado. I portoghesi, generalmente, sono abbastanza chiusi e, soprattutto, sono gelosissimi del Fado! Per loro è impensabile che venga suonato da musicisti non portoghesi. Io, a Lisbona e in tutto il Portogallo, ho tanti amici. Però non è stato facile riuscire a inserirsi. Ho fatto molti viaggi solo per incontrare il mio maestro e cercare di poter carpire tutti segreti di questo strumento, questa musica, questa cultura, questo paese. Molte volte, quando mi presentavo o venivo presentato, nel momento in cui dicevo di suonare la guitarra, ho dovuto digerire molti sorrisi ironici e percepire lo scetticismo che nutrivano nei miei confronti. Non è stato facile ma io non ho mai avuto dubbi nel proseguire il mio percorso professionale. Vado spesso a mangiare in locali dove si suona il Fado e molte volte mi chiedono di suonare. Ora sono conosciuto, ho avuto l'onore di poter suonare in uno dei templi della cultura portoghese, il bellissimo teatro S.Luis, in una serata ricca di emozioni, vissuta in compagnia di Lucio Dalla, il quale è rimasto stregato dalle melodie del Fado e con il quale mi sono messo al lavoro per arrangiare a Fado alcuni suoi grandi successi del passato come Caruso o Piazza Grande. Ora sono accolto bene ma, nonostante la fama, una delle ragioni dell'affetto che i portoghesi provano per me è dovuta dalla fortuna che ho avuto, non mi stancherò mai di dirlo... la fortuna di avere avuto un grande maestro, icona di questo genere musicale, e la possibilità e l'onore di poter accompagnare Argentina che, per me, nonostante gli ottantadue anni sulle spalle, ha preso più di un aereo per venire a cantare in Italia.

D- Cos'è che il Fado è riuscito, durante questi ultimi anni di intenso lavoro, a trasmetterle?

R- Il Fado mi ha aiutato a trovare un equilibrio interiore, mi ha insegnato ad apprezzare il silenzio, ad ascoltare la voce del mio cuore. Addirittura, per molto tempo, mi ha fatto mettere da parte quello che è stato il mio primo grande amore: la chitarra classica.

D- Durante i suoi concerti in Italia, che impressioni ha riguardo le reazioni del pubblico? Il Fado può essere compreso da un pubblico non portoghese e non pratico della lingua?

R- Molte volte, ho l'impressione che il pubblico resti davvero stupito. Sì, stupito dalla forza, l'energia e, perché no, la tristezza di questa musica. Io ho l'impressione, anzi la certezza che, nonostante la difficoltà nel comprendere la lingua, la gente possa comprendere i messaggi e l'alchimia di questa musica; la chitarra portoghese, da questo punto di vista, ricopre un ruolo fondamentale. Ci sono tanti Fados che girano solo su due, tre o quattro accordi ma che possiedono una forza, un valore, una incisività notevole.

D- Come giudica il tentativo di formazioni musicali come i Madredeus che, attraverso la loro musica, cercano di fondere il Fado con vari generi musicali?

R- Io apprezzo la musica dei Madredeus e di altri artisti: Aldina Duarte, Dulce Pontes e molti altri. Ritengo, inoltre, che sia in gran parte merito loro se il Fado, piano piano, inizia ad acquisire una dimensione internazionale. Ritengo giusto, comunque, far notare che, da un punto di vista musicale, nel caso dei Madredeus e non solo, non si possa parlare di Fado. La matrice è puramente portoghese e, al Fado, si ispira molto ma il Fado vero, quello tradizionale è qualcosa di differente.

D- Quale è stata la causa che ha determinato la sua passione per la guitarra portuguesa?

R- Il suono della chitarra portoghese è inconfondibile, riconoscibilissimo. Logicamente, il mio primo amore è stato quello per la chitarra classica che ho iniziato a suonare, penso, all'età di cinque anni. Ho attraversato vari generi e partecipato a vari progetti: per molto tempo mi sono dedicato al genere bossa nova poi, però, la guitarra è divenuto il mio strumento. Ora, fa parte di me. È uno strumento, comunque, particolarissimo. La sua accordatura è diversissima da quella della tradizionale ed è dotata di un pizzicato tutto suo. La chitarra portoghese riesce a raggiungere, attraverso

*il suo suono, l'interiorità di chi la suona e del pubblico presente.
Ok, grazie ! Posso stappare questa bottiglia di ottimo "Porto" ?*

Commenti

Scrivi commento

Nome:

Visitatore

Titolo:

Commento:



Powered by **AkoComment 2.0!**

Ultimo aggiornamento (Monday 10 December 2007)

© 2007 (iniziativa)*
Engine Powered by **Joomla**